

Il vicepremier in redazione. Il caso in Parlamento

Il governo tende la mano al «Giorno»

Veltroni: non vogliamo che chiuda

Il caso "Giorno" approda a Palazzo Madama. Il governo farà di tutto, pur nel rispetto delle autonomie della proprietà - spiega il sottosegretario Pinza - per evitare l'estinzione della storica testata. Veltroni in visita alla redazione a Milano: «Come vicepresidente del Consiglio sono qui per dire che quello che interessa al governo è che il vostro giornale non chiuda». Nuove offerte in vista all'Eni? Il cdr: «Un piano credibile e niente ostracismi politici».

ROBERTO CAROLLO

MILANO «Quello che al governo interessa è che "Il Giorno" non chiuda». Undici parole, e pochi minuti, ma è quel che basta a far tornare qualche sorriso al terzo piano di Piazza Cavour, a Milano. La redazione de "Il Giorno" ha ricevuto ieri la visita del vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni e in serata il caso del quotidiano fondato nel '56 da Gaetano Baldacci e messo in liquidazione dall'Eni venerdì scorso, è approdato al Senato, dove per il governo ha parlato il sottosegretario al Tesoro Roberto Pinza: «Il governo non può non tener conto - dice Pinza - dell'autonomia delle scelte societarie. Tuttavia ora si attende su questo versante una precisa assunzione di consapevolezza e responsabilità da parte di tutte le parti e auspica tutte le iniziative necessarie per il riavvio delle trattative e per la definizione positiva, trasparente e rapidissima delle stesse». Una premessa dovuta, quella di Pinza, come fanno notare nel quotidiano milanese, ma non per questo negativa. Aggiunge infatti il sottosegretario: «L'Eni ha manifestato la sua disponibilità di massima, qualora dovessero essere prospettate soluzioni compatibili economicamente con le condizioni stabilite per la vendita». E prosegue: «La chiusura de "Il Giorno" andrebbe in direzione esattamente opposta sia a quella di

garantire il pluralismo sia a quella di compiere ogni possibile tentativo per portare a termine positivamente la privatizzazione della testata». Insomma, "Il Giorno" deve continuare a vivere. Non solo per la sua storia gloriosa, non solo perché, per usare le parole del direttore Enzo Catania, non si può chiudere un quotidiano come fosse una pompa di benzina. Ma anche perché il giornale nell'ultimo periodo ha fatto grandi passi verso una razionalizzazione economica, ed è anche in buona ripresa di immagine e credibilità. Vendendo qualcosa come 65 mila copie solo nell'interland milanese, riuscendo a stare in edicola senza gadget. Anche per questo la decisione dell'Eni è stata vissuta come una bomba. «Il cuore dei lettori non è in liquidazione» aveva titolato il suo editoriale di lunedì Enzo Catania. E in una settimana di passione al giornale sono arrivati centinaia di telefonate, fax, telegrammi di solidarietà. Anche dai politici. In testa Valdo Spini che ha provocatoriamente proposto di mettere a disposizione del quotidiano i fondi che la legge per l'editoria di partito ha assegnato alla federazione laburista. Ma tutti i partiti giudicano la liquidazione inaccettabile, anche se il Polo ha contestato all'Eni di non aver ceduto la testata al gruppo Monti. Ieri la sezione infor-

mazione del Pds, per la maggioranza composta di giornalisti de "L'Unità", nel suo congresso si è espressa contro la chiusura, che rappresenterebbe un pericolo gravissimo per il pluralismo dell'informazione, mentre è necessario e possibile ricercare soluzioni capaci di conciliare il rilancio della testata con un nuovo rapporto col mercato».

Ora che accadrà? Una domanda alla quale Veltroni non si è sottratto: la posizione del governo è di assicurare la massima trasparenza delle procedure, sollecitare al liquidatore tutte le iniziative in grado di scongiurare la chiusura della testata, favorire il confronto tra le parti e la ricerca di una soluzione positiva. Veltroni, che al terzo piano di Piazza Cavour ha avuto un breve incontro con il direttore e il comitato di redazione, ha detto: «Sono venuto qui a prendere visione direttamente della situazione e anche per capire, essendo collega di colleghi che si trovano in un momento di difficoltà. Ma da vicepresidente del Consiglio sono venuto qui pensando che si debba evitare che una voce importante nella storia del giornalismo italiano, oltre che importante in questa città e in questa regione, debba trovarsi nelle condizioni di chiudere». La cosa più probabile è che la settimana prossima arrivi nuove offerte. Quella della New Day, la cordata guidata da Gianni Locatelli, era stata giudicata insostenibile dall'Eni, per uno sfioramento di 17 miliardi del tetto massimo esborabile, valutato dalla proprietà in 58 miliardi. Ora, dicono al comitato di redazione, ci vuole una nuova offerta compatibile e anche l'uscita dagli ostracismi politici. «In ogni caso - sottolinea Antonio Scialoja, del Cdr - vogliamo garanzie, un piano triennale e quant'altro. Insomma deve essere una cessione, non una vendita».



Walter Veltroni con il direttore de «Il Giorno» nella redazione Carlo Ferraro/Ansa

Marini annuncia: «Sarà Bianco il presidente del Partito popolare»

Franco Marini ha incontrato due volte, fra ieri e l'altroieri, il suo avversario del congresso, Pierluigi Castagnetti, concordando una gestione unitaria del partito, in vista del Consiglio nazionale e della direzione in programma per oggi. Gerardo Bianco verrà eletto presidente del Ppi, mentre Marini verrà affiancato da due giovani vicesegretari. I nomi che circolano sono quelli di Dario Franceschini ed Enrico Letta, due trentenni che, nelle intenzioni del segretario, daranno il segno di un «fortissimo rinnovamento» della classe dirigente. Lo stesso Marini, intervistato a «Tappeto volante», ieri sera ha parlato di «due giovani freschi e preparati». Ma la componente che fa capo a Castagnetti non esclude che al posto di Letta vada l'europarlamentare Gianpaolo D'Andrea. Il capo della segreteria politica sarà Antonello Sorò, vicepresidente dei popolari della Camera. Marini ha assicurato che la sua segreteria sarà «nel segno della continuità con Bianco» che lui stesso oggi proporrà alla carica di presidente.

Legge sulle Tlc

Senato, subito scontro maggioranza-Polo sulla nuova authority

ROMA. Alla ripresa dell'esame in commissione al Senato dei due disegni di legge sul riordino del sistema delle telecomunicazioni e delle emittenti televisive presentati dal ministro Antonio Maccanico, si sono subito delineati gli schieramenti della maggioranza e dell'opposizione. Il Polo ha immediatamente chiesto di stralciare dal primo dei due disegni di legge l'articolo uno, che istituisce l'authority per le telecomunicazioni, necessaria per la privatizzazione della Stet; l'obiettivo, è stato spiegato, era quello di garantire l'approvazione in tempi brevi. La proposta non è stata, però, accolta da Maccanico che l'ha giudicata prematura: «Ora cominciamo ad esaminare i due disegni di legge in modo serio - ha detto il ministro - poi se dovessero sorgere dei problemi, non è da escludere che si possa prendere in considerazione la proposta di stralcio». Comunque, ha ricordato il ministro «esiste l'impegno di arrivare alla costituzione dell'authority entro marzo». Anche il presidente della commissione, il pi-desino Claudio Petruccioli, si è dichiarato contrario all'idea di stralcio: «Qui abbiamo un disegno di legge che all'articolo uno istituisce l'authority e al due fissa i divieti di posizione dominante. Capisco che l'opposizione dica in modo provocatorio di essere pronta a votare subito l'authority, ma questo non è possibile perché l'authority serve a garantire che non ci siano posizioni dominanti, ma se poi non si approvano le norme sulle posizioni dominanti, che senso ha?». Sulla possibilità che si arrivi all'approvazione del pacchetto Maccanico, Petruccioli non si è sbilanciato: «Le possibilità sono pari al tasso di irrazionalità politica nel sistema italiano». La posizione del Polo è stata illustrata dal senatore De Corato: «Abbiamo chiesto - ha detto - lo stralcio perché da parte nostra c'è la volontà di arrivare all'approvazione dell'authority in breve tempo. Prendiamo atto che per il governo non è così». Per quanto riguarda il sistema televisivo il Polo «non accetterà soluzioni che non siano basate sulla perfetta simmetria di Rai e Mediaset». «Dunque - ha aggiunto il senatore De Corato - la maggioranza si può scordare soluzioni pasticciate come quella di consentire alla Rai la cosiddetta terza rete federata. La riduzione delle reti deve esserci per tutti e reale». Altra proposta quella del senatore Francesco Bosi (Ccd) che ipotizza una «normativa transitoria sulle televisioni fino all'introduzione delle nuove tecnologie». Intanto è stato costituito un comitato ristretto che comincerà a lavorare da martedì.



Antonio Maccanico Ansa

La chiedono a Prodi molti deputati. La prima fu chiusa per mancanza di fondi

«Una nuova commissione povertà»

ROMA. Un'interrogazione a risposta scritta per chiedere al Presidente del Consiglio «se non reputi opportuna l'istituzione urgente, tramite un'appropriata normativa che lo consenta, di una nuova commissione che si occupi della povertà e dell'emarginazione sociale in Italia». È quella che un nutrito gruppo di deputati di vari gruppi parlamentari ha presentato in seguito alla notizia della scadenza del mandato triennale della commissione di indagine presieduta da Pierre Carniti.

Dal 31 dicembre scorso infatti la

Commissione di fatto non è più esistente: l'impossibilità, dopo la pronuncia della Corte costituzionale, di reiterare i decreti non convertiti e la mancata approvazione del decreto contenente le norme relative alla proroga della Commissione l'hanno fatta scomparire.

Lo stesso Pierre Carniti nei giorni scorsi aveva espresso la speranza che la Commissione non venga definitivamente soppressa: «È opportuno - aveva dichiarato - che continui ad esistere una commissione che si occupi della povertà e

dell'emarginazione sociale in Italia». Naturalmente, secondo il leader dei cristiano-sociali saranno necessari alcuni aggiustamenti alla normativa: in primo luogo un mandato più lungo (5 anni) e un più stretto collegamento con il ministero degli Affari sociali e a quello della Solidarietà. Tra i compiti della Commissione, sempre secondo Carniti, dovrebbero esserci la documentazione statistica e l'analisi delle cause del fenomeno della povertà, la valutazione della congruità delle politiche adottate, l'elaborazione di possibili misure

alternative di intervento.

Tra i firmatari dell'interrogazione vi sono, oltre a Mimmo Lucà, coordinatore dei parlamentari cristiano-sociali e vice presidente del gruppo Sinistra democratica, Augusto Battaglia (Sd), Giorgio Benvenuto (Popolari e democratici), Giovanni Bianchi (Ppi), Gloria Buffo (Sd), ed altri.

«La Commissione in questi tre anni - affermano i parlamentari nell'interrogazione - è riuscita a portare a compimento molti degli obiettivi programmati, tra i quali emergono il rapporto annuale sul-

la povertà, la valutazione dell'impatto sui cittadini poveri delle manovre economiche del governo, la proposta per l'assegno ai figli ed il minimo vitale, la definizione di un paniere di beni e servizi per misurare la povertà assoluta». Pertanto Lucà e colleghi chiedono a Romano Prodi «se non ritenga necessario che tale Commissione prosegua nel lavoro di monitoraggio, anche occupandosi della documentazione statistica e dell'analisi delle cause della povertà, valutando le misure adottate ed elaborando interventi alternativi».

COMUNE DI MILANO
ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

È indetta gara, in n. 3 lotti, mediante procedura ristretta (licitazione privata) in ambito U. E., ai sensi dell'art. 6 - commi 1 e 2, lettere b) del D. Lgs. 17.3.1995 n. 157, con le modalità previste dall'art. 10 - commi 1 e 4 del citato D. Lgs. ed in conformità all'apposito Capitolato Speciale, per l'esecuzione del servizio di pulizia presso le Case di Riposo: "Per Coniugi" di Via Dei Cinquecento n. 19 (lotto 1), "Virgilio Ferrari" di via Dei Panigarola n. 14 (lotto 2) e "Famagosta" di via A. di Rudini n. 3.

Periodo: 1.4.1997 - 31.12.1999

Prezzi base: fissati per singolo lotto, forfettari ed omnicomprensivi per l'intera durata del servizio, garantendo prestazioni minime (monte-ore) come specificato:

1° lotto: L. 1.421.218.000, oltre Iva; 49534 ore;
2° lotto: L. 1.037.605.000, oltre Iva; 36163 ore;
3° lotto: L. 1.381.932.000, oltre Iva; 48164 ore.

Modalità di aggiudicazione: art. 23 - comma 1 - lettera a), del D. Lgs. 17.3.1995 n. 157 (prezzo più basso).

L'avviso di gara integrale è stato trasmesso l'8.1.1997 alla G.U.C.E. e verrà pubblicato sulla G.U.R.I. (foglio delle inserzioni), sul B.U.R. della Lombardia ed all'Albo Pretorio del Comune.

Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana su carta da bollo da L. 20.000, corredate dai documenti indicati nel bando di gara, dovranno pervenire al Comune di Milano Settore Economato - Ufficio Protocollo - Via Friuli n. 30, 20135 Milano, entro le ore 10.30 del 13.2.1997.

L'avviso, unitamente al Capitolato Speciale, è disponibile gratuitamente presso il Settore Economato - Ufficio Servizi in Appalto - Via Santa Radegonda n. 7/9, 20121 Milano - Tel. 02-8693657/8693043.

In atti municipali nn. 117.140/PG/97-158/EC/97.

IL DIRETTORE DI SETTORE
Dott. Sergio Colombo

ASSICURATE I VOSTRI DIRITTI **PROTEGGETE I VOSTRI CONSUMI**

Abbonarsi a "Il Salvagente" è giusto (e conviene)

81.000 UN ANNO SENZA OMAGGIO
SE sottoscrivete l'abbonamento per un anno a 81.000 lire senza l'omaggio, risparmiate 29.000 lire sull'acquisto in edicola a 6.000 lire sul prezzo dell'abbonamento Ordinario.

36.000 UN ANNO CON OMAGGIO
SE sottoscrivete l'abbonamento Ordinario per un anno a 86.000 lire risparmiate "solo" 14.000 lire ma potete ricevere in omaggio: il Calendario animalista della Lav (fino a esaurimento delle nostre scorte) **oppure un libro*.**

100.000 UN ANNO DA SOSTENITORE
SE sottoscrivete l'abbonamento Sostenitore per un anno a 100.000 lire potete ricevere in regalo: la T-shirt "Senza sbarra" (taglia unica) **oppure un libro*.**

DOPPIO DUE PER UN ANNO
SE sottoscrivete due abbonamenti annuali, uno per voi e uno per un'altra persona, spendete 162.000 lire anziché 172.000. Risparmiate 10.000 lire sul prezzo di due abbonamenti Ordinari, avete in regalo la "Guida del consumatore" e potete scegliere un libro* per chi riceve l'abbonamento.

REGALO UN ANNO PER AMICO
SE regalate un abbonamento Ordinario e Sostenitore per un anno, regalate anche un libro*. E voi ricevete in dono 4 libretti anti-truffa.

IL SALVAGENTE
È dalla vostra parte

*Per abbonarsi, è richiesto un abbonamento. potete utilizzare il c.c.p. n. 82142025 intestato a Società Cooperativa Editoriale Il Salvagente, Via Pascoletti 43, 00182 Roma. *Il salasso completo dei libri tra i quali scegliere il vostro omaggio potete trovarlo pubblicato tutte le settimane su "Il Salvagente". Non vi resta che abbonarvi.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.

IME (167-341143)

d i a r i o
della settimana

nel numero in edicola troverete

Il dopoguerra del procuratore
Gian Carlo Caselli spiega perché dimenticare la mafia sia la più pericolosa delle illusioni

La Corea brucia, cronaca della fine di un mito
Viaggio in seconda classe fino al Nord
Almanegretta e i ritmi africani di Napoli
Libri, cinema, teatro e un racconto di Joseph O'Connor

in edicola

IL GATTO CON GLI STIVALI

LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA

GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI

P'Unità • DAMI EDITORE
Junior